

Stranieri

SPAGNA / SARA MESA

Certi cani (e certi uomini) sono indomabili non basta cambiare villaggio per stare bene

Natalia è una giovane traduttrice che si trasferisce in un paesino rurale per dare una svolta alla sua vita. Tutti sono un po' strani, bestie e persone, lei si sente superiore ma verrà travolta da una passione ossessiva

ANDREA MARCOLONGO

Un amore - con l'articolo indeterminativo -, s'intitola il romanzo di Sara Mesa, in Spagna un successo di critica e pubblicato ora in Italia da La Nuova Frontiera con la traduzione di Elisa Tramontin. Non l'amore in generale quindi, non una storia d'amore eccezionale, non l'innamoramento e nemmeno l'abbandono - un amore come tanti invece, in fondo non sono tutti uguali, gli amori, nelle loro dinamiche inspiegabili eppure costanti, nei loro inizi più inattesi delle loro fini? Se Houellebecq dice che ostinarsi a cambiare il corso di un amo-

Affitta una casa e il rozzo proprietario la mette a disagio coi suoi modi allusivi

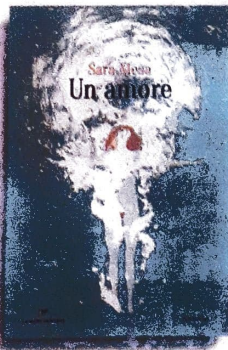
re è come pretendere di cambiare il corso dei pianeti, allora questo di Sara Mesa è una specie di trattato di astronomia: all'autrice non interessa minimamente raccontare la banalità di una romantica storia d'amore, con cuori e sospiri stile love is in the air. Il romanzo è piuttosto un'anatomia dell'amore, per tentare di scoprire infine di cosa è fatto, da dove arrivi, cosa lo nutra e, una volta finito, dove se ne va.

Mesa presenta al lettore una storia in cui il romanticismo è ridotto all'osso, proprio per scartare ogni rischio di sentimentalismo - e

attraverso i vuoti che quell'amore di cui parla il titolo s'impone al lettore perché di fatto la trama di *Un amore* è così lucida che il meccanismo dell'attrazione emerge totale.

Natalia, aspirante traduttrice sulla trentina, arriva a La Escapa, un villaggio della Spagna rurale piuttosto brutto, con l'intenzione di rifarsi una vita. Affitta dunque una casa, malandata ma economica, da un proprietario rozzo e volgare che la mette a disagio fin dal primo momento con i suoi modi di fare allusivi. Sarà lui a rifilarle un cane, che Nat ribattezzerà Fiele per via del carattere schivo e dello sguardo impenetrabile: addomesticare l'animale e far sì che impari a fidarsi di lei diventerà per Nat una missione e il centro delle sue giornate trascorse in solitudine a riflettere sul senso della traduzione - i silenzi sono tutti uguali, come i colori, oppure cambiano?

Il micro-mondo di La Escapa, simile a una società tribale in cui tutti si conoscono da sempre e si chiamano per soprannome - l'hippie, il tedesco, il gitano etc. -, guarda alla nuova arrivata con sospetto; Nat dal canto suo è ben felice di non essere costretta a presentarsi e se per sbaglio incrocia qualcuno nei campi si mette a correre fingendo di fare sport. L'unico ad essere gentile con lei è Piter, un giovane vetraio sedicente artista che la invita per una cena, mettendola in guardia dal pericolo di voler a tutti i costi domare un cane selvatico. Sgombrato ogni erotico



Sara Mesa
«Un amore»
(trad. di Elisa Tramontin)
La Nuova Frontiera
pp. 192, €16,50

equivoco, i due diventano buoni amici e Nat a poco a poco entra a far parte della piccola comunità.

Alla fine dell'estate un nuovo problema minaccia la stabilità di Nat: il tetto della casa, ormai marcio, lascia filtrare l'acqua ad ogni goccia di pioggia, è necessario ripararlo. Per non aver a che fare con lo squallido proprietario, la donna pensa di lasciar perdere quando «il tedesco» - un uomo chiuso e silenzioso come Fiele e che nessuno sa perché venga chiamato così, dato che non è tedesco nemmeno nell'aspetto - le propone una soluzione sotto forma di baratto: «ti sistemo il tetto e in cambio mi lasci entrare un poco dentro di te». Nat rifiuta immediatamente, non è certo una puttana, salvo poi ritrovarsi qualche giorno dopo a casa del tedesco.

la sua vita: trascorre le giornate in preda a un desiderio animale in attesa che lui la chiami, è gelosa del suo passato, sebbene lui la desideri le sembra sempre insufficiente. «A volte prova rabbia. La sua personalità è stata sfrattata affinché lui la potesse occupare e lei, remissiva, l'ha lasciato entrare».

Nat è felice, ma riconosce il malessere della sua felicità, perché contiene in sé il seme della distruzione - e

La sua personalità è stata sfrattata affinché Andreas la potesse «occupare»

Da quella prima volta ne seguono molte altre, il film si allunga in notti trascorse a fare l'amore in silenzio fino a quando Nat si ritrova a chiedersi se non sia diventata un'ossessione. «È un impeto, una metamorfosi, una trasformazione radicale delle aspettative. Ciò che era fuori, nella lontananza del paesaggio, ciò che era invisibile e privo d'interesse, ora è dentro di lei, la abita e la scuote».

La parola «innamoramento» non compare mai in *Un amore*, eppure la protagonista, che inizialmente si credeva superiore a quel contadino di nome Andreas, si ritrova a non riconoscere più

presto inizierà ad aprirsi per lei l'abisso dell'angoscia. Allo stesso tempo, per via di Fiele rischierà di perdere la sua vita a La Escapa, dove gli abitanti le si fanno all'improvviso ostili.

Un amore si conclude con la protagonista intenta a rifarsi una vita altrove, proprio come all'inizio del romanzo. Ma questa volta Nat ha compreso che «non si arriva al bersaglio puntandolo, ma disordinatamente, tramite vacillamenti e giri a vuoto, quasi per caso». Proprio così si arriva all'amore, come narra Sara Mesa in questo tagliente romanzo.

Dalla poesia alla prosa

Sara Mesa (Madrid, 1976) è cresciuta a Siviglia dove risiede. Ha studiato giornalismo e Filologia spagnola. I suoi inizi letterari sono nella poesia che poi abbandona per la narrativa. In italiano è già uscito il romanzo «Cicatrice» (Bompiani)